

OMELIA NELLA S. MESSA PRESSO LA BASILICA DEI XII APOSTOLI

sabato 15 novembre 2014, ore 16.00, Lodi Vecchio

1. L'ammonimento dell'apostolo Paolo, rivolto agli anziani della Chiesa, viene questa sera accolto nel profondo del cuore dal nuovo vescovo di Lodi, che completa il suo ingresso in diocesi con la celebrazione eucaristica tanto attesa in questa Basilica. Desidero affidare il mio servizio episcopale alla Beatissima Madre di Dio e della Chiesa, ai Santi Dodici Apostoli (Simone detto Pietro e Andrea suo fratello; Giacomo e Giovanni; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo; Giacomo e Taddeo; Simone; e poi Mattia e Paolo), ma in modo singolare a san Bassiano, nostro primo vescovo, patrono e padre. Sento vicini nella intercedente preghiera i santi e i beati lodigiani, i servi e le serve di Dio in cammino verso il riconoscimento ecclesiale della loro esemplare sequela di Cristo, i pastori defunti, con i fratelli e le sorelle che ci hanno preceduto nel segno della stessa fede. In questo luogo, nella nostra terra, fin dalle origini essi hanno elevato al Signore il rendimento di grazie per la sua santità in una "lode sempre nuova" e noi vogliamo confermarla nello spirito, con le labbra e con la vita. Mi sento in comunione con la bella comunità di Lodivecchio e con le parrocchie dell'intera diocesi esprimendo a Dio il grazie per le nostre "origini ecclesiali", che sono sante. Ad esse dobbiamo sempre risalire. Non c'è futuro e non c'è novità, la nostra lode rischierebbe di affievolirsi e addirittura di spegnersi, se non rimanessimo radicati saldamente in "ciò che è fin dall'inizio" (cf Gv 1).

2. Fin dalle origini qui è risuonata la parola del vangelo di Cristo a fugare le notti di ogni idolatria e i fantasmi che l'uomo conosce e diffonde fino ad esserne poi superato e travolto. E' questa la sventura di chi è scardinato dal suo Signore, che né il principio e il fine. In Lui, che è l'alfa e l'omega. Nel suo amore, vogliamo invece rimanere. È l'eredità dei padri e in essa decidiamo di rimanere ben fondati mentre apriamo una tappa ulteriore del cammino ecclesiale con l'arrivo del nuovo pastore. Qui fin dalle origini il santo sacrificio di salvezza è stato offerto per la gloria di Dio e la nostra salvezza. La Messa rimane perciò la nostra tanto amata identità. Qui e poi in Lodi, nuova città risorta nella fede e in una condivisione umana sempre sostenuta dalla grazia del Signore, hanno "vegliato su loro stessi e su tutto il gregge" (cfr Atti 20, 28) santi e generosi uomini di chiesa e di popolo in fedeltà al mandato del Signore. Non posso e non voglio sottrarmi al dovere di annunciarvi "tutta la volontà di Dio" (ibid. 27), perché il Signore mi ha costituito custode per essere pastore della Chiesa, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.

3. Se è tremenda questa responsabilità, come non riconoscere che il suo peso diventa leggero per la vicinanza di Cristo Pastore? Egli è con noi e ci ama "fino alla fine" (Mt 28,20). Si fa soave il peso anche per la vostra preghiera e la collaborazione che mi assicura la presenza odierna, ma anche l'armonia con la quale abbiamo intrapreso il cammino nel mondo, che amiamo e vogliamo servire in nome di Cristo, edi-

ficando il bene e la pace di tutti, cominciando da quanti soffrono nel corpo e nello spirito. Mi conceda il Signore per la preghiera vostra e dei numerosi intercessori che ho invocato di “non cessare...di ammonire ciascuno di voi” (Atti 20,31) – se necessario – “tra le lacrime”, sempre affidandovi “a Dio e alla parola della sua grazia” (ibid. 32). Il Signore ispiri il vescovo e i sacerdoti a non desiderare “né argento né oro” (ibid. 33), bensì a provvedere alacremenente alle necessità proprie e altrui in fiducioso abbandono alla Provvidenza divina, soccorrendo i deboli in quella carità, che rallegra i cuori e nutre l’apostolato rendendolo perseverante.

4. “Il Signore Gesù, dopo aver pregato il Padre, chiamò a sé quelli che egli volle e ne costituì dodici perché stessero con lui e per mandarli a predicare il regno di Dio” (LG 19): è un mandato che continua e interpella la nostra Chiesa! Sempre Lui mise a capo Pietro; li mandò perché tutti i popoli divenissero discepoli e fossero santificati e governati. È la dimensione apostolica del mistero ecclesiale per il quale ringraziamo il Signore oggi nella Basilica dei dodici Apostoli e di san Bassiano. Nel solco apostolico che ci unisce al Successore di Pietro e agli Apostoli, a Papa Francesco e ai vescovi, attesto di volere sempre rimanere perché sia sicuro il vincolo dell’unità con Cristo Salvatore e con la Chiesa Una e Santa, la quale in Lui è il “sacramento universale della salvezza” (ibid. 1).

5. Le “grandi acque” (Ct 8,7) sembrano oggi abbattersi su di noi nell’inclemenza meteorologica, ma ben altra apprensione avvertiamo per quanto colpisce, ad esempio, tante famiglie per il lavoro, la casa, l’educazione. In ogni calamità vorremo essere solidali. Ci rincuora la certezza che le tempeste di ogni tipo mai potranno spegnere l’amore che Cristo riversa in noi col Suo Spirito. Scaturirà sempre nuova e pronta la carità. Nelle fatiche della fede, come nelle prove della vita personale e della storia, pastori e fedeli, si orienteranno verso quella santità, propria di Dio, che mai potrà esserci sottratta. Egli opera nel suo Cristo, in ogni tempo, perché è Padre, Perfetto e Giusto, Misericordioso e Onnipotente.

6. Sono venuto qui pellegrino. Siamo tutti viandanti verso la patria della luce senza fine. Avrei tanto desiderato di giungere a piedi dalla “nova Laus” alla “Laus pompeja” quasi a riappropriarmi come figlio della nostra storia religiosa e civile, tanto insigne, per poter essere padre tra voi. Ma il Signore mi ha costituito padre per sola sua grazia. Avrei compiuto in tal modo un triplice pellegrinaggio, dopo il primo in segreto nel giorno della notizia che il Papa mi mandava a voi, quando mi sono recato a santa Maria Maggiore e poi in San Pietro, presso il primo degli Apostoli e i santi e beati pastori Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II e Paolo VI. Il secondo, subito dopo l’ordinazione episcopale, alle sette Chiese di Roma sulle orme di san Filippo Neri con alcuni congiunti e fedeli. Ma il tempo verrà e tornerò qui a ringraziare il Signore e ciascuno di voi, come ora sono grato a monsignor Parroco di Lodivecchio, al Delegato Vescovile della Basilica, agli altri sacerdoti, alle Pubbliche Autorità qui convenuti a benedire il Signore. A Lui la lode perenne in Cristo e nella Chiesa. Amen.